

L'arresto del camorrista della «Nuova famiglia» dopo ore di trattative con i carabinieri

Boss preso in una villa-bunker Si salva sparando un magistrato

Luigi Vollaro ha ottenuto di non essere rinchiuso a Poggioreale - In serata il dottor Antonio Morgigni, ex pretore di Ottaviano e consigliere di cassazione, è sfuggito per la seconda volta a un agguato

NAPOLI — Un magistrato, il dott. Antonio Morgigni, di 41 anni, ha sparato alcuni colpi di pistola contro due giovani che l'avevano aggredito. I proiettili sono andati a vuoto e i due aggressori sono fuggiti a bordo di una motocicletta. Il fatto è accaduto in via Bonito, al Vomero, nell'atrio del portone dell'abitazione del magistrato, mentre quest'ultimo stava rientrando a casa. Visti i due giovani che stavano per aggredirlo il dott. Morgigni ha estratto la pistola ed ha sparato.

Il dott. Morgigni, che attualmente è consigliere della corte di cassazione, è stato fino all'anno scorso pretore di Ottaviano, il centro vesuviano del quale è originario Raffaele Cutolo. Ad Ottaviano Morgigni subì — esattamente un anno fa — un attentato ad opera di sconosciuti. Il giudice davanti alle armi puntate reagì sparando e mettendo in fuga gli attentatori.

Il «bunker» è risultato poi costituito da tre locali: una stanza da letto, un soggiorno e un bagno; il tutto dotato di impianto di aereazione. Mentre era in corso la trattativa al centralino del «Martino» giungeva una telefonata da parte di una persona che affermava di essere Giovanni Sasso (un evaso che è ricercato anche per numerosi omicidi, componente della «Nuova Famiglia») che minacciava di morte i cutoliani responsabili, secondo lui, della sofferta che aveva fatto acciuffare «o califfo», e chiedeva che al «capo» non fosse fatto nulla. Il pregiudicato non ha esitato a minacciare i giornali se non fosse stata riportata la «vera» versione dell'arresto.



NAPOLI — Luigi Vollaro mentre viene scortato dai carabinieri fuori della sua villa di San Sebastiano al Vesuvio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Luigi Vollaro, conosciuto come «o califfo», uno dei maggiori esponenti della malavita organizzata napoletana, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri nella sua villa di 40 stanze situata a S. Sebastiano al Vesuvio alle pendici del vulca-

no. L'operazione dei carabinieri è scattata ieri mattina all'alba. I militi hanno circondato la villa ed hanno innalzato una minuziosa perquisizione all'interno dell'edificio. Nelle stanze sono state trovate una trentina di donne, il padre del «superri-cercato» ed un nugolo di

bambini. Le ricerche dei carabinieri stavano per essere interrotte quando su una mensola, nel seminterrato dov'è dislocata la cucina e l'«enoteca» della villa, è stato notato un grosso anello con un brillante che Vollaro porta sempre con sé. I carabinieri hanno anche notato una bottiglia rotta sulla scansia dell'enoteca ed un pacchetto di sigarette per terra. È stato scoperto così un nascondiglio nel quale, al momento dell'irruzione Luigi Vollaro si era rifugiato. Scostata una parte delle scansie è stata scoperta una parete metallica scorrevole, ma mentre i militi si accingevano ad aprirla hanno udito la voce del Vollaro che intimava perentoriamente: «Fermatevi, non entrate, se qualcuno cerca di arrestarmi

In commissione P2 i legami tra il Sismi e la loggia di Gelli

L'assunzione in «servizio» di Francesco Pazienza - Seduta circondata dal massimo riserbo - Continuano le polemiche e le smentite

ROMA — Nuova giornata campale, oggi, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2: saranno infatti ascoltati l'ex capo del Sismi (il controspionaggio militare) generale Giuseppe Santovito e il generale Pietro Musumeci che ha lavorato per anni nello stesso organismo. Fu sotto la gestione Santovito — ha, come è noto, raccontato l'attuale dirigente del Sismi generale Lugaresi, ai parlamentari della Commissione P2 — che il faccendiere di Piccoli, Francesco Pazienza, fu attivato dal servizio per alcune missioni nei paesi arabi. Lo stesso Lugaresi, la settimana scorsa, ha rivelato che Pazienza era anche al servizio di un «organismo estero» (probabilmente la Cia) e che era stato lui a far entrare in contatto il segretario della Dc con il segretario di Stato americano Haig, quando Piccoli si era recato in America. Era stato anche rivelato che lo stesso Pazienza e il generale Musumeci, avevano costituito una società per raccogliere informazioni per conto della banca di Roberto Calvi.

Sul trasferimento di Catalanotti Il TAR dà torto al CSM: «Violata la Costituzione»

Il consiglio superiore responsabile di «eccesso di potere» per sviare le indagini

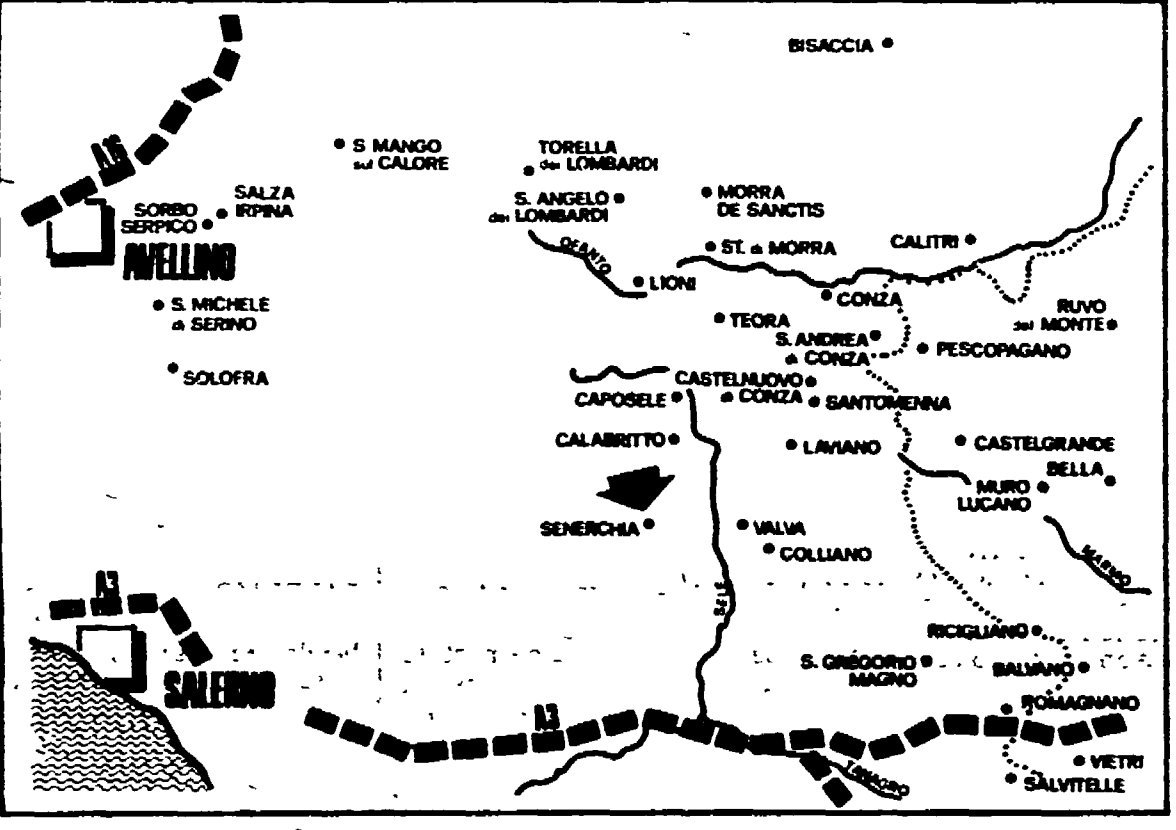
BOLOGNA — Il consiglio superiore della magistratura ha violato la legge costituzionale sulla indipendenza e inamovibilità del giudice. Lo ha detto il tribunale amministrativo regionale di Bologna, con una sentenza motivata per circa quaranta cartelle dattiloscritte. Il «caso» riguarda il magistrato «comodo» di Bologna, Bruno Catalanotti. La «bestia nera», fin dal marzo del '77, dell'Autonomia bolognese e, successivamente, di vari gruppi di potere più o meno espliciti, ha vinto, dunque, la sua lunga isola battaglia per il rispetto costituzionale secondo cui i cittadini hanno il diritto di essere giudicati da un giudice «precostituito», non «speciale», non di «comodo».

Ritratti, uno per uno, dei comuni del terremoto Gli ottocento rimasti a Senerchia

Dal nostro inviato SENERCHIA — Sembra che una manaccia enorme l'abbia scaraventata sul pendio del monte Boschietti, che lei si sia sbriciolata contro i sassi. Su per aria il mozzicone del castello è verde come la muffa della roccia. Da basso, nello spazio spaventoso che assomma l'antica piazza e le casce spianate torno torno — quanti spiazzi così, in questo povero universo massacrato — una madonna con i bocconi di marmo non sa dove mettere le mani e pare si vergogni di sorridere.

La gente non è tornata, così i prefabbricati restano in parte vuoti - Un paese soprattutto di anziani I calcoli incerti dei piani Una coop non riesce ad avere la licenza I rischi di questa fase per la zona cratere

Ma è anche vero che, tranne casi rarissimi, in difetto d'un minimo di servizi collettivi e di nuovi luoghi di riunione di chiacchiera o di svago, la lacerazione del vecchio tessuto associativo del vicinato inerte si barcolla la tristezza, la diffidenza, perfino la vergogna dei reclusi.



Senerchia è in questo stato, appollaiata a mezza costa in capo ai 5 km di un tratturo tutto scassato, unico peduncolo che la giaccia alla statale di terza classe n. 91, tortuosa e scassata pure lei. Il terremoto ha pestato con minuziosa ferocia: MKS 9, sessantotto morti, danno 85%, senzatetto 1.000 (con approssimazione al migliaio). Dei 237 prefabbricati commissariati sono abitati oggi non più del 60%. Fatto è che sono troppi. L'amministrazione non ha defalcato gli 80 in donazione; dimodoché i consueti e non troppo veniali ritardi negli allacciamenti, ecc., sono qui aggravati dall'eccesso di continuità, che rimette di continuo in causa le graduatorie per l'assegnazione.

Conclusa questa indagine sommariamente analitica dei 18 Comuni «epicentrali» della Provincia di Avellino (la metà del totale), il cronista lascia il campo. Nel Salernitano e nel Potentino tornerà in primavera. C'è di che temere che le ferite del terremoto non saranno rimarginate più di tanto e che i problemi imponenti della ricostruzione saranno spalancati tale e quale. E c'è di che star certi, che la stampa nazionale se ne occuperà sempre di più.

Prima di concludere, però, onesta prescrive di verificare, se pure parzialmente e provvisoriamente, i sei «pregiudizi di secondo grado» enunciati quando l'indagine si affacciò sulla valle dell'Ofanto. Vediamo.

Sulla vertenza dibattito parlamentare Giornali: il governo ha fatto poco e male

ROMA — Nella vertenza dell'editoria il governo si è mosso in modo tardivo, incerto e sbagliato. E le 36 righe — un ricalco e un aceto compitino — che il sottosegretario al Lavoro, P. Gargano, ha letto ieri in risposta a interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi parlamentari di Montecitorio, sono state l'ulteriore dimostrazione che il governo verso i gravi problemi che assillano il mondo dei giornali e dell'informazione, mantiene un atteggiamento gravemente elusivo. La piena insoddisfazione del Pci — per i comportamenti del governo e la risposta data ieri alla Camera — è stata espressa dal compagno Favolini che ha posto essenzialmente due questioni: 1) il governo aveva tutti gli elementi per valutare la grave situazione di conflitto creatasi nella vertenza per l'indisponibilità — caduta solo alcuni giorni fa — degli editori ad aprire la trattativa con i sindacati; un intervento tempestivo avrebbe evitato ulteriori tensioni e forse anche alcuni giorni di sciopero che hanno privato il paese dell'informazione. Alorché si è deciso ad intervenire il ministro del Lavoro lo ha fatto combinando una terribile «gaffe» (l'idea di fare l'arbitro della vertenza a trattativa ancora non iniziata) provocando ulteriori irrigidimenti. 2) La vertenza contraria ha costretto i quotidiani a puntare estremo per le colpe di governi recenti e passati; manovre attorno a Gruppi e testate; ipotesi di creazione di nuovi «trust» magari con la copertura delle partecipazioni incrociate; la torbida vicenda della P2; assetti proprietari ancora avvolti nella nebbia; problemi molto seri legati ai livelli occupazionali di poligrafici e giornalisti; applicazione impropria della legge dell'editoria con erogazioni di contributi ad aziende che non sempre sembrano rispettare le norme in vigore e un «garante» ancora senza un ufficio e un telefono; tutto ciò il governo avrebbe ieri dovuto rispondere — ci sono da mesi interrogazioni in merito —; invece si è limitati a quelle poche righe sulla vertenza contrattuale. Le stesse costatazioni hanno rivolto al governo altri deputati (il socialista Labriola, l'indipendente Rosaninfi, il comunista del Pdup). Oggi si parlerà ancora di informazione ma al Senato e per le questioni radiofoniche.

Oggi a Roma i sindaci del cratere

NAPOLI — L'ultima e più clamorosa protesta è arrivata da S. Angelo dei Lombardi, uno dei comuni del «cratere» letteralmente raso al suolo dal terremoto del 23 novembre '80: con un proprio atto ufficiale il consiglio comunale (a maggioranza dc, e il particolare ha una sua importanza) ha deciso di sospendere la propria attività fino a quando il governo, con atti concreti, non mostrerà una ripresa di impegno attorno al dramma del terremoto. La protesta, forse discutibile per la forma, rende fine in fondo il clima — oscillante tra esasperazione e disperazione — che regna ormai nei comuni del «cratere».

ci e gli accessori dei paesi del terremoto saranno a Roma (mentre in tutta la zona sarà sciopero generale) per incontrare il presidente del Consiglio e chiedere, come capo del governo, fatti ed impegni precisi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone disastrose.

questo il punto — che si voglia intervenire sul serio. A Spadolini chiederanno finanziamenti reali, non impegni che esistono solo sulla carta. In pratica la copertura di cassa per tutti i finanziamenti previsti e, soprattutto, lo sblocco dei fondi con particolare riferimento alla cosiddetta riserva del 30%, destinata ai comuni del «cratere». A Spadolini, inoltre chiederanno che «a decidere del destino di queste terre e di questa gente — spiega ancora Gioi — siano i comuni, gli enti locali, gli amministratori dei paesi distrutti». Perché ipotesi accentratrici, «unità di comando» ipotizzate, non convincono.

Giulio Tarro indiziato di estorsione e truffa ai danni di Stefania Rotolo. «Sono calunnie»

NAPOLI — Comunicazione giudiziaria al prof. Giulio Tarro, virologo di fama internazionale, noto soprattutto per le sue ricerche sul cancro, e a un suo ex collaboratore, il prof. Antonio Battista. Il reato ipotizzato per entrambi è di truffa ed estorsione ai danni dell'attrice Stefania Rotolo, morta a 29 anni, l'estate scorsa, di un tumore all'utero. Secondo un esposto, il professor Tarro avrebbe cercato di vendere alla fortunata ballerina, per l'incalcolabile cifra di 40 milioni, un farmaco spacciato per Interferon.

Tarro smentisce, negando ogni addebito. Ha però dichiarato che «alcuni» si servono del suo nome per speculazioni e manovre, indirizzando un esposto in tal senso all'Ordine dei medici; non ha fatto nomi, ma è risapato che la sua lunga collaborazione con il prof. Battista si è da qualche tempo interrotta. «Purtroppo» — ha affermato il prof. Tarro — sono costretto a dover lottare contro i fantasmi di speculatori di ogni sorta, in un campo difficile e soffocato come quello della ricerca sui tumori.

siglato determinate analisi di laboratorio. Anche il prof. Battista nega. I miseri rapporti con la Rotolo sono stati quelli che normalmente intercorrono tra medico e paziente. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore della Repubblica Avvocato sentirà i pareri della contante, i suoi amici ed alcuni medici dell'istituto di virologia dell'ospedale Cotugno dove lavorano Tarro e Antonio Battista.



Il prof. Giulio Tarro

Stefania Rotolo

Dirigenti della RAI-Tv ricevuti dall'on. Jotti

ROMA — Il presidente della Camera, Nino Jotti, ha ricevuto ieri pomeriggio a palazzo Montecitorio il presidente della RAI-Tv, Sergio Zavoli, e il direttore generale, Willy De Luca, con i quali ha avviato un esame dei problemi dell'informazione parlamentare da parte del servizio pubblico radio televisivo, anche in relazione alle recenti lettere con cui 157 deputati di vari gruppi sottolineavano l'esigenza di un più ampio e obiettivo spazio nelle reti RAI-Tv sull'attività del Parlamento.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 2 marzo alle ore 20.